

Anno 2011

## GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

■ A partire da gennaio 2011 gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati secondo un nuovo e più articolato schema di classificazione della spesa per consumi, che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP definita a livello europeo.

■ L'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) viene diffuso con un livello di dettaglio che arriva a 319 *Segmenti di consumo*, contro le precedenti 204 Voci di prodotto.

■ Le Divisioni di spesa (ex Capitoli) che beneficiano in misura relativamente maggiore dell'ampliamento del livello di dettaglio degli indici sono quelle dei Servizi ricettivi e di ristorazione e delle Comunicazioni.

■ Il paniere 2011 è composto da 1.377 prodotti, che si riaggregano in 591 posizioni rappresentative; su queste vengono calcolati mensilmente i relativi indici dei prezzi al consumo.

■ Rispetto al 2010 entrano nel paniere le nuove posizioni: *Tablet PC, Ingresso ai parchi nazionali, ai giardini zoologici e botanici, Servizi di trasporto extraurbano multimodale integrato, Fast food etnico, Salmone affumicato. Esce la posizione Noleggio DVD.*

■ Tra le posizioni, già contenute nell'indice precedente, che vengono diffuse per effetto della nuova classificazione ci sono i *Servizi di telefonia mobile (traffico voce ed sms)* e i *Servizi internet da rete mobile.*

■ Nel 2011 sono 85 i comuni capoluogo di provincia che concorrono al calcolo degli indici (83 nel 2010). Il comune di L'Aquila riprende l'attività di rilevazione, dopo due anni di interruzione per gli effetti del terremoto. Entra Messina, riprende la partecipazione Salerno, si interrompe quella di Pesaro. La copertura in termini di popolazione provinciale è pari all'86,7%.

■ Nei comuni capoluogo di provincia considerati sono circa 42.000 i punti vendita nei quali vengono rilevati i prezzi e 8.400 le abitazioni soggette a rilevazione dei canoni di affitto. Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese ammontano a 578.000, di cui 510.000 raccolte sul territorio e inviate all'Istat dagli Uffici comunali di statistica e 68.000 rilevate in modo centralizzato dall'Istat. Le operazioni di rilevazione territoriale sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di PC Ultramobile (UMPC) o Tablet PC.

■ Nella struttura di ponderazione dell'indice NIC aumenta il peso relativo delle divisioni *Trasporti, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Servizi sanitari e spese per la salute, Istruzione e Bevande alcoliche e tabacchi.* Il calo più rilevante in termini assoluti riguarda invece la divisione *Mobili, articoli e servizi per la casa.*

■ Gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) sono diffusi da gennaio 2011 con base di riferimento 2010=100 (base precedente 1995=100). L'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), invece, continua ad essere calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in conformità al Regolamento (CE) n.1708/2005 del 20 ottobre 2005.

Prossima diffusione: febbraio 2012

### CLASSIFICAZIONE DEI PRODOTTI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO\*

anno2010

12 capitoli di spesa  
38 categorie di prodotto  
109 gruppi di prodotto  
204 voci di prodotto

anno2011

12 divisioni  
43 gruppi di prodotto  
102 classi di prodotto  
230 sottoclassi di prodotto  
319 segmenti di consumo

\* A seguito di alcuni aggiustamenti, la numerosità delle sottoclassi e dei segmenti nella struttura gerarchica 2011 differisce lievemente da quella indicata nel corrispondente prospetto della *Nota informativa* "Novità nella diffusione degli indici dei prezzi al consumo", diffusa il 4 gennaio scorso.

## La nuova classificazione della spesa per consumi

La classificazione della spesa per consumi adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: *Capitoli di spesa*, *Categorie di prodotto* e *Gruppi di prodotto* (rispettivamente *Divisions*, *Groups* e *Classes* secondo la denominazione internazionale). Tale schema classificatorio, adottato per il calcolo dell'indice armonizzato IPCA, presentava fino a dicembre 2010, per il calcolo degli indici NIC e FOI, un ulteriore livello di disaggregazione, quello delle *Voci di prodotto*.

Da gennaio 2011 viene adottato un nuovo e più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della classificazione COICOP in discussione in ambito europeo per livelli di disaggregazione inferiori ai *Gruppi di prodotto*. Il nuovo schema classificatorio, adottato per i tre indici dei prezzi al consumo pubblicati dall'Istat, prevede l'introduzione di due ulteriori livelli di disaggregazione, le *Sottoclassi di prodotto* e i *Segmenti di consumo* e risulta, dunque, strutturato in cinque livelli, le cui denominazioni sono state uniformate a quelle internazionali.

L'introduzione del livello denominato *Segmento di consumo* prende a riferimento le definizioni del Regolamento (CE) n. 1334/2007 del 14 novembre 2007, in base al quale esso rappresenta un insieme di transazioni per l'acquisto di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni e che, di conseguenza, possono essere ritenuti equivalenti dai consumatori.

Con riferimento agli indici NIC, l'adozione del nuovo e più articolato schema di classificazione si traduce in un ampliamento consistente dell'informazione statistica resa disponibile sui prezzi al consumo. Gli indici saranno, infatti, diffusi correntemente con un livello di dettaglio che arriva a 319 segmenti di consumo contro le precedenti 204 voci di prodotto,

Il numero di indici calcolati e diffusi da gennaio 2011 aumenta per tutte le divisioni, ad eccezione di quelle relative ai *Servizi sanitari e spese per la salute* e all'*Istruzione* (Prospetto 1). Le divisioni che presentano un maggiore dettaglio informativo sono quelle dei *Servizi ricettivi e di ristorazione* e delle *Comunicazioni*. In termini assoluti, la divisione che registra la maggiore estensione nel numero di indici diffusi mensilmente è quella dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*.

PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO SECONDO I LIVELLI DI MASSIMO DETTAGLIO DELLA CLASSIFICAZIONE, PER DIVISIONE

Divisioni	Voci di prodotto 2010	Segmenti di consumo 2011	Differenza assoluta	Variazione %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	51	82	31	60,8
Bevande alcoliche e tabacchi	6	10	4	66,7
Abbigliamento e calzature	17	26	9	52,9
Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	10	16	6	60,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	23	39	16	69,6
Servizi sanitari e spese per la salute	10	10	0	0,0
Trasporti	24	31	7	29,2
Comunicazioni	3	6	3	100,0
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	30	47	17	56,7
Istruzione	5	5	0	0,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	7	17	10	142,9
Altri beni e servizi	18	30	12	66,7
<b>Totale</b>	<b>204</b>	<b>319</b>	<b>115</b>	<b>56,4</b>

Ecco alcuni esempi del maggiore dettaglio nella diffusione degli indici dei prezzi al consumo per alcune divisioni:

► *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*

Con riferimento alla classe *Frutta*, saranno correntemente diffusi indici per le quattro sottoclassi *Frutta fresca o refrigerata*, *Frutta secca*, *Frutta surgelata*, *conserven di frutta* e *prodotti a base di*

frutta e *Frutta con guscio*; nell'ambito della sottoclasse *Frutta fresca o refrigerata* saranno pubblicati gli indici per i segmenti di consumo *Arance, Altri agrumi, Banane, Mele, Pere, Pesche e nettarine, Altra frutta con nocciolo, Frutti a bacca e Altra frutta fresca e refrigerata*. Fino a dicembre 2010, il massimo dettaglio arrivava alle due voci di prodotto *Frutta fresca e Frutta secca e conservata*. Un più elevato dettaglio verrà fornito anche per la classe *Vegetali*;

► **Abbigliamento e Calzature**

Si potrà disporre di indici di prezzo per ben 19 insiemi di prodotti dell'abbigliamento, distinti per tipologia e per categoria uomo, donna, bambino (3-13 anni) e neonato, a fronte delle 11 voci di prodotto pubblicate fino a oggi;

► **Mobili, articoli e servizi per la casa**

Con riferimento alla classe *Mobili e arredi*, saranno diffusi gli indici dei segmenti di consumo *Mobili per soggiorno e sala da pranzo, Mobili per camera da letto, Mobili per cucina, Mobili per bagno, Mobili per bambino, Altri mobili e arredi e Articoli per l'illuminazione*. Per la classe *Grandi apparecchi elettrici e non*, si disporrà degli indici dei segmenti *Frigoriferi, frigo e frigo-freezer, Lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie, Apparecchi per cottura cibi, Apparecchi per riscaldamento e condizionatori d'aria, Apparecchi per la pulizia della casa*. Per entrambe le classi citate, ad oggi, non venivano calcolati e diffusi indici per tali aggregazioni;

► **Comunicazioni**

Per quanto riguarda i *Servizi di telefonia*, saranno correntemente diffusi gli indici di prezzo distinti per i segmenti *Servizi di telefonia fissa, Servizi di telefonia mobile e Connessione con internet ed altri servizi*. Anche in questo caso, fino a dicembre 2010, non venivano pubblicati indici disaggregati;

► **Ricreazione, spettacoli e cultura,**

Per quanto riguarda gli *Apparecchi per il trattamento dell'informazione*, si potrà disporre di indici di prezzo per i segmenti *Computer desktop, Computer portatile, palmare e tablet e Accessori per apparecchi per il trattamento dell'informazione*, dettaglio non diffuso in precedenza;

► **Servizi ricettivi e di ristorazione**

Con riferimento, ad esempio, ai *Servizi di ristorazione*, saranno resi correntemente disponibili indici per 11 insiemi di servizi, tra i quali *Pasto al ristorante, Pasto in pizzeria, Fast food, Consumazioni di prodotti di gastronomia, Caffetteria al bar, Consumazioni di prodotti di gelateria*.

La nuova struttura degli indici dei prezzi al consumo si traduce nella pubblicazione mensile di più di 700 indicatori relativi al NIC (a fronte dei circa 370 diffusi fino a dicembre 2010), cui si aggiungono quelli, già in diffusione, per tipologia di prodotto, con il dettaglio delle diverse tipologie di *Beni e Servizi, dei Servizi regolamentati e non, e dei Prodotti per diversa frequenza di acquisto*<sup>1</sup>.

Per un esame esaustivo dell'informazione statistica sui prezzi al consumo si rimanda alla struttura gerarchica degli indici, da divisione a segmento di consumo, che sarà disponibile, oltre che in allegato alla presente nota, sul sito web dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/prezzi/precon/dati/>, su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto (<http://dati.istat.it/>) e sulla banca dati Conistat (<http://con.istat.it/>), a partire dal 23 febbraio 2011, in concomitanza all'uscita del comunicato stampa "Prezzi al consumo – Gennaio 2011", *Dati definitivi*.

Si fa presente che l'adozione della nuova classificazione garantisce la continuità di buona parte delle serie storiche degli indici. Le discontinuità riguardano prevalentemente gli indici dei livelli inferiori *Sottoclassi e Segmenti di consumo*.

## Il paniere 2011

È composto da 1.377 *prodotti*, che rappresentano il livello più elementare della struttura di aggregazione dei consumi delle famiglie, sui quali vengono rilevati i prezzi con frequenza mensile o bimensile durante tutto l'anno.

Il livello di aggregazione superiore, quello delle *Posizioni rappresentative*, è composto da 591 aggregati. Essi costituiscono, in riferimento al nuovo livello classificatorio dei *Segmenti di*

<sup>1</sup> Continueranno, inoltre, ad essere forniti su richiesta gli indici delle posizioni rappresentative.

*consumo*, il campione di prodotti o di gruppi di prodotti per i quali vengono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo. Le posizioni rappresentative costituite da più prodotti si definiscono “composite” (ad es., la posizione composita *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 14 diverse specie ittiche, la posizione composita *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 6 diverse bevande calde).

La variazione, rispetto allo scorso anno, del numero delle posizioni rappresentative (nel 2010 erano 521) e, di conseguenza, dei prodotti, è essenzialmente dovuta alla revisione della struttura di classificazione dei consumi, operata dall'Istat ai livelli inferiori di aggregazione gerarchica, che ha determinato scomposizioni di posizioni già esistenti nel paniere.

Le nuove posizioni rappresentative che compongono il paniere del 2011 derivanti da tale operazione non determinano soltanto un arricchimento del dettaglio descrittivo dell'informazione prodotta ma anche un forte potenziamento della capacità rappresentativa del paniere, che si traduce in una maggiore capacità di analisi delle dinamiche inflazionistiche in relazione a mutamenti del comportamento dei consumatori.

Contestualmente, l'Istat ha operato la consueta revisione annuale del paniere, finalizzata a mantenere elevata la capacità di rappresentazione della struttura della spesa per consumi, il cui cambiamento risente, ad esempio, dell'evoluzione tecnologica dei prodotti, delle tendenze degli specifici mercati e delle differenziazioni territoriali. Questa operazione determina l'inserimento di quei prodotti che hanno assunto maggiore importanza nella spesa effettiva delle famiglie e, al contrario, l'esclusione di altri il cui consumo è divenuto marginale. La composizione del nuovo paniere è pertanto il risultato di una serie di importanti interventi sia straordinari sia ordinari che ne hanno determinato l'arricchimento.

Di seguito si riportano alcuni esempi significativi dell'effetto che il cambiamento della classificazione della spesa per consumi ha determinato sulla disponibilità di indici dei prezzi a livello dettagliato:

- ▶ nella divisione *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* la posizione composita *Frutta fresca*, già esistente nel paniere 2010, ha subito un'operazione di disaggregazione che ha dato luogo a sedici posizioni rappresentative (*Albicocche, Mandarini, Kiwi, ecc.*) nell'ambito della sottoclasse *Frutta fresca e refrigerata*;
- ▶ la preesistente posizione composita *Ortaggi* è stata disaggregata in 22 posizioni rappresentative (*Insalata, Melanzane, Zucchine, Peperoni, ecc.*) nell'ambito della sottoclasse *Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate*;
- ▶ nella divisione *Abitazione, Acqua elettricità e combustibili* la posizione rappresentativa *Acqua potabile* è stata disaggregata nelle due posizioni *Acqua potabile Tariffa* e *Acqua potabile fognature*, al fine di operare un distinguo tra il consumo di un bene e la fruizione di un servizio;
- ▶ nella divisione *Comunicazioni* la posizione *Servizi di telefonia mobile* è stata disaggregata nelle due posizioni di *Servizi di telefonia mobile (traffico voce ed sms)* e *Servizi internet da rete mobile* nell'ambito del segmento *Servizi di telefonia mobile*; la posizione *Servizi di telefonia fissa* è stata disaggregata nelle due posizioni *Servizi di telefonia fissa su rete commutata* e *Servizi di telefonia fissa su rete a banda larga*, rispettivamente nell'ambito dei segmenti *Servizi di telefonia fissa* e *Connessione internet ed altri servizi*; analogamente, per la posizione *Apparecchi di telefonia mobile* che ha visto emergere, in sua sostituzione, le due posizioni rappresentative *Telefoni cellulari* e *Smartphone*;
- ▶ nella divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura* la posizione rappresentativa *Personal computer: unità centrale* è stata disaggregata nelle quattro posizioni *PC Notebook, Computer Desktop, PC Netbook* e *Tablet PC* nell'ambito della sottoclasse *Apparecchi per il trattamento dell'informazione*; analogamente, la posizione *Personal computer: unità periferiche* è stata suddivisa in *Stampanti* e *Monitor lcd*; la posizione preesistente *Libri non scolastici* è stata disaggregata nelle due posizioni *Libri di narrativa* e *Altri libri non scolastici diversi da quelli di narrativa*.

Passando, invece, a considerare le variazioni nella composizione del paniere, nel 2011 entrano le seguenti posizioni rappresentative:

- ▶ *Tablet PC* nell'ambito del segmento *Computer portatile, palmare e tablet* che fa parte della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*;

- ▶ *Ingresso ai parchi nazionali, giardini zoologici, giardini botanici* nella sottoclasse *Servizi ricreativi* sempre della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*;
- ▶ *Fast food etnico* all'interno del segmento *Fast food* della divisione *Servizi ricettivi e di ristorazione*;
- ▶ *Salmone affumicato* all'interno del segmento *Pesci e frutti di mare secchi, affumicati o salati* della divisione *Prodotti Alimentari e bevande analcoliche*;
- ▶ *Trasporto extra urbano multimodale* all'interno del segmento *Trasporto multimodale passeggeri* della divisione *Trasporti*.

Esce invece dal paniere la posizione *Noleggio DVD* della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*.

Queste variazioni riflettono i cambiamenti dei consumi delle famiglie in relazione sia all'evoluzione dei comportamenti (è il caso ad esempio dell'introduzione del *Fast food etnico*) sia alle dinamiche dell'offerta, in particolare quella legata alle nuove tecnologie (è il caso ad esempio dell'ingresso del *Tablet PC* e dell'eliminazione del *Noleggio DVD*).

Contestualmente, nel paniere 2011, sono state introdotte nuove posizioni rappresentative esclusivamente al fine di ampliare la copertura dei relativi aggregati di consumo, aumentando la rappresentatività degli stessi. È il caso, ad esempio, della posizione *Abbigliamento donna per attività sportiva* e della posizione *Revisione auto*. Analogamente, la nuova posizione *Taglia capelli e/o Regola barba elettrico* è inclusa a copertura del suo aggregato superiore *Rasoi elettrici e taglia capelli* derivante dalla nuova struttura classificatoria migliorando, contestualmente, la copertura dell'aggregato a livello di classe *Apparecchi elettrici per la cura della persona*.

Nell'aggiornamento annuale del paniere di rilevazione dei prezzi al consumo sono compresi anche gli interventi di revisione delle denominazioni e descrizioni dei prodotti, allo scopo di adeguarle ai cambiamenti eventualmente intervenuti nelle specifiche del prodotto stesso e per meglio orientare l'attività di rilevazione effettuata sul territorio da parte degli Uffici comunali di statistica; ad es. la denominazione della posizione *Lettore DVD* è stata modificata in *Lettore/Registratore di supporti digitali* ampliando così la rilevazione anche ai lettori e registratori DVX e Blue Ray; analogamente la denominazione della posizione *Chiave USB* è stata cambiata in *Memoria rimovibile per personal computer* ampliando così la rilevazione anche agli hard disk rimovibili.

Per l'anno 2011, complessivamente, sono state modificate le informazioni relative a denominazioni, descrizioni ed unità di misura di 126 posizioni rappresentative.

### **La nuova metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali**

Da gennaio 2011 viene adottata una nuova metodologia di rilevazione e di calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, in applicazione del Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, che definisce le norme minime per il trattamento dei prodotti stagionali nell'IPCA. Tale innovazione metodologica è stata introdotta anche per gli indici NIC e FOI. Le norme minime previste dal citato Regolamento si applicano ai gruppi e alle classi di prodotti *Pesci, Frutta, Vegetali, Abbigliamento* e *Calzature* e definiscono *prodotto stagionale* quello che, in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese), può non essere acquistabile oppure è acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali sono considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma è stato introdotto un calendario mensile per tutto il 2011, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". Fanno eccezione i prodotti ittici freschi, per i quali, allo stato attuale delle evidenze quantitative, non risultano presenti prodotti ascrivibili alla categoria dei prodotti stagionali così come definiti dal Regolamento.

L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" saranno stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

## Le innovazioni organizzative e tecnologiche nella rilevazione dei prezzi

E' giunto al termine il processo di reingegnerizzazione dei sistemi informativi delle statistiche sui prezzi al consumo. Le operazioni di rilevazione territoriale sono ora completamente informatizzate, ovvero svolte integralmente mediante l'utilizzo di PC Ultramobile (UMPC) o Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono stati distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. Contestualmente, sono stati realizzati interventi formativi rivolti ai rilevatori e al personale addetto al controllo e alla gestione dati, finalizzati all'acquisizione e al potenziamento delle competenze idonee allo svolgimento dell'attività nel contesto del nuovo impianto organizzativo.

La riprogettazione dei sistemi informativi delle statistiche sui prezzi al consumo ha visto l'adozione di tecnologie web e lo sviluppo di applicazioni specificatamente dedicate. Queste sono andate di pari passo con la riorganizzazione dell'indagine sul campo, il cui fulcro è stata la sistematizzazione, secondo regole definite, del calendario dei giri di rilevazione articolato lungo i 21 giorni previsti mensilmente per la raccolta dei dati.

Tali interventi hanno permesso l'implementazione, ancora in fase di sviluppo e completamento, di un sistema di monitoraggio continuo, *on-line* ed in tempo reale, dell'attività di rilevazione e della qualità dei dati raccolti. Si è determinato così un ulteriore miglioramento dell'informazione prodotta sia in termini di prevenzione degli errori non campionari, sia di tempestività nell'acquisizione dei dati e trattamento statistico degli stessi.

## La nuova struttura di ponderazione

Le differenze nella struttura di ponderazione dei tre indici calcolati dall'Istat appaiono significative soprattutto se si considera l'indice armonizzato europeo (IPCA) da un lato, e gli indici nazionali NIC e FOI dall'altro.

Ordinando le divisioni secondo il loro peso relativo, i tre indici, con l'eccezione del capitolo *Servizi sanitari e spese per la salute*, mostrano differenze relativamente contenute. Per tutti e tre gli indici le divisioni che pesano maggiormente nella struttura di ponderazione sono quelle dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e dei *Trasporti*, con incidenze comprese tra il 15,2% ed il 17,2%.

Nel caso dell'indice NIC, le divisioni con il peso relativo maggiore sono i *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (16,2%), i *Trasporti* (15,2%), i *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,3%) e l'*Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (10,1%)<sup>2</sup>.

Le differenze fra le strutture di ponderazione di NIC, FOI e IPCA sono riconducibili in gran parte alla differenza di definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione dei servizi sanitari e spese per la salute, e in particolare di quello dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso della divisione dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (3,8%) risulta significativamente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

---

<sup>2</sup> Si ricorda che, in Italia come in Europa, le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto non destinate ai consumi ma agli investimenti, mentre considerano quelle per gli affitti, che interessano il 17,1% delle famiglie italiane (il restante 82,9% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

**PROSPETTO 2. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO**

Anno 2011, valori percentuali

Divisioni	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,2227	17,1500	15,7827
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9053	3,0688	3,2654
Abbigliamento e calzature	8,4996	9,5012	9,3461
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,1104	10,7012	9,9686
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,0610	8,5463	8,7063
Servizi sanitari e spese per la salute	8,2730	3,8356	7,1687
Trasporti	15,1950	16,0595	16,4246
Comunicazioni	2,7294	2,8867	2,8927
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,5905	6,6484	8,1369
Istruzione	1,1336	1,1929	1,2575
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,3012	11,9554	9,6783
Altri beni e servizi	7,9783	8,4540	7,3722
<b>Indice generale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>

Per quanto riguarda le variazioni intercorse tra il 2010 e il 2011, nella struttura di ponderazione dell'indice NIC sono cinque le divisioni che registrano un incremento del loro peso relativo: *Trasporti*; *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*; *Servizi sanitari e spese per la salute*; *Istruzione* e *Bevande alcoliche e tabacchi* (Prospetto 3). In termini assoluti, la maggiore crescita è quella della divisione *Trasporti* (+0,9168 punti percentuali), mentre il ridimensionamento più significativo riguarda la divisione dei *Mobili, articoli e servizi per la casa* (-0,6031 punti percentuali).

**PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE**

Valori percentuali

Divisioni	Anno 2010	Anno 2011	Differenza assoluta
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5324	16,2227	-0,3097
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8970	2,9053	0,0083
Abbigliamento e calzature	8,6523	8,4996	-0,1527
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,6100	10,1104	0,5004
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,6641	8,0610	-0,6031
Servizi sanitari e spese per la salute	8,1489	8,2730	0,1241
Trasporti	14,2782	15,1950	0,9168
Comunicazioni	2,8281	2,7294	-0,0987
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7184	7,5905	-0,1279
Istruzione	1,0740	1,1336	0,0596
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,3511	11,3012	-0,0499
Altri beni e servizi	8,2455	7,9783	-0,2672
<b>Totale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di consumo, nel 2011 i pesi relativi alle due principali componenti subiscono lievi variazioni: i beni scendono dal 56,9% al 56,3% mentre i servizi passano dal 43,1% al 43,7% (Prospetto 4).

Nelle diverse componenti dell'aggregato dei beni si segnala, in particolare, la diminuzione del peso degli *Altri beni*, che passa dal 30,4% al 29,3%, per effetto del calo dei *Beni non durevoli* e dei *Beni semidurevoli* (rispettivamente, dall'8,3% al 7,8% e dal 12,0% all'11,5%). Anche i *Beni alimentari* registrano una diminuzione, sebbene più contenuta (da 17,2% a 16,9%), e attribuibile esclusivamente agli *Alimentari non lavorati*. L'aumento più rilevante si registra nei *Beni energetici*

che passano dal 7,1% al 7,9%, per effetto principalmente dell'incremento degli *Energetici non regolamentati*. Complessivamente, diminuisce di poco (tre decimi di punto) il peso della *Componente di fondo* dell'indice NIC, ottenuta escludendo le componenti più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici).

**PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO**

Valori percentuali

Tipologie di prodotto	Anno 2010	Anno 2011	Differenza assoluta
Beni alimentari, <i>di cui:</i>	17,2393	16,9057	-0,3336
Alimentari lavorati	10,5638	10,7385	0,1747
Alimentari non lavorati	6,6755	6,1672	-0,5083
Beni energetici, <i>di cui:</i>	7,1027	7,9111	0,8084
Energetici regolamentati	3,0070	3,1378	0,1308
Energetici non regolamentati	4,0957	4,7733	0,6776
Tabacchi	2,1901	2,2223	0,0322
Altri beni, <i>di cui:</i>	30,3680	29,3023	-1,0657
Bni durevoli	10,0427	9,9460	-0,0967
Beni non durevoli	8,3224	7,8445	-0,4779
Beni semidurevoli	12,0029	11,5118	-0,4911
<b>Totale beni</b>	<b>56,9001</b>	<b>56,3414</b>	<b>-0,5587</b>
Servizi relativi all'abitazione	6,5668	6,8043	0,2375
Servizi relativi alle comunicazioni	2,3347	2,2428	-0,0919
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	16,4974	16,6300	0,1326
Servizi relativi ai trasporti	8,1437	8,2805	0,1368
Servizi vari	9,5573	9,7010	0,1437
<b>Totale servizi</b>	<b>43,0999</b>	<b>43,6586</b>	<b>0,5587</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	
Componente di fondo	86,2218	85,9217	-0,3001
Indice generale al netto degli energetici	92,8973	92,0889	-0,8084
Servizi non regolamentati (a)	38,1429	38,5007	0,3578
Servizi regolamentati, <i>di cui:</i> (a)	4,9570	5,1579	0,2009
Servizi a regolamentazione locale (a)	1,9441	2,2222	0,2781
Servizi a regolamentazione nazionale (a)	3,0129	2,9357	-0,0772
Alta frequenza di acquisto	38,9062	38,9018	-0,0044
Media frequenza di acquisto	42,5764	42,2085	-0,3679
Bassa frequenza di acquisto	18,5174	18,8897	0,3723

(a) A seguito di ulteriori verifiche, il dato relativo all'anno 2011 e la corrispondente differenza assoluta anno 2011- anno 2010 sono stati rettificati.

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 5).

**PROSPETTO 5. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2011**

Valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1902	Valle d'Aosta	0,2922	Lombardia	18,7842	Trentino-A.Adige	2,1758
Veneto	9,0083	Friuli-V. Giulia	2,3121	Liguria	3,0447	Emilia-Romagna	8,5801
Toscana	6,8879	Umbria	1,4161	Marche	2,5352	Lazio	9,8485
Abruzzo	1,8901	Molise	0,4413	Campania	7,2289	Puglia	5,1430
Basilicata	0,6868	Calabria	2,6050	Sicilia	6,6289	Sardegna	2,3007



### Base territoriale e grado di copertura dell'indagine

Nel 2011 la base territoriale della rilevazione è costituita da 85 comuni (20 capoluoghi di regione e 65 capoluoghi di provincia). Il capoluogo di regione di L'Aquila riprende la rilevazione dopo l'interruzione a causa degli effetti del terremoto del 2009, mentre entrano le province di Messina e Salerno. La provincia di Pesaro, invece, non parteciperà al calcolo dell'indice.

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, è pari all'86,7% (Prospetto 6). La partecipazione dei comuni capoluogo di provincia è totale per 10 regioni (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria, Campania e Basilicata), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,6%), Sardegna (53,7%) e Marche (65,2%).

A livello di ripartizioni geografiche la copertura è totale nel Nord-Est, è pari al 93,6% nel Nord-Ovest, all'83,2% nel Centro, al 77,0% nel Sud e al 74,4% nelle regioni insulari.

**PROSPETTO 6. NUMERO DI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE**

Anni 2010-2011, valori assoluti e percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Capoluoghi	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici nazionali nel 2011	Popolazione residente al 1.1.2010	Popolazione residente al 1.1.2010 nelle province i cui capoluoghi partecipano al calcolo degli indici nazionali nel 2011	Copertura indici dei prezzi al consumo nel 2011
Piemonte	8	8	4.446.230	4.446.230	100,0
Valle d'Aosta	1	1	127.866	127.866	100,0
Liguria	4	4	1.615.986	1.615.986	100,0
Lombardia	12	10	9.826.141	8.802.721	89,6
<b>Nord-Ovest</b>	<b>25</b>	<b>23</b>	<b>16.016.223</b>	<b>14.992.803</b>	<b>93,6</b>
Trentino-Alto Adige	2	2	1.028.260	1.028.260	100,0
Veneto	7	7	4.912.438	4.912.438	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	4	1.234.079	1.234.079	100,0
Emilia-Romagna	9	9	4.395.569	4.395.569	100,0
<b>Nord-Est</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>11.570.346</b>	<b>11.570.346</b>	<b>100,0</b>
Marche	5	3	1.559.542	1.016.274	65,2
Toscana	10	9	3.730.130	3.481.956	93,3
Umbria	2	2	900.790	900.790	100,0
Lazio	5	2	5.681.868	4.472.823	78,7
<b>Centro</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>11.872.330</b>	<b>9.871.843</b>	<b>83,2</b>
Campania	5	5	5.824.662	5.824.662	100,0
Abruzzo	4	3	1.338.898	942.046	70,4
Molise	2	1	320.229	231.440	72,3
Puglia	6	2	4.084.035	1.657.557	40,6
Basilicata	2	2	588.879	588.879	100,0
Calabria	5	3	2.009.330	1.668.627	83,0
<b>Sud</b>	<b>24</b>	<b>16</b>	<b>14.166.033</b>	<b>10.913.211</b>	<b>77,0</b>
Sicilia	9	6	5.042.992	4.099.277	81,3
Sardegna	8	2	1.672.404	897.712	53,7
<b>Isole</b>	<b>17</b>	<b>8</b>	<b>6.715.396</b>	<b>4.996.989</b>	<b>74,4</b>
<b>Italia</b>	<b>110</b>	<b>85</b>	<b>60.340.328</b>	<b>52.345.192</b>	<b>86,7</b>

## Modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono tradizionalmente raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

### Rilevazione territoriale

Negli 85 comuni che partecipano, nel 2011, alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 42.000 punti vendita presso i quali gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto (inclusi piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione e mercati rionali); a questi si aggiungono circa 8.400 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Le quotazioni che nel 2011 saranno inviate all'Istat ogni mese dagli Uffici comunali di statistica sono circa 510 mila, in aumento rispetto al 2010.

Il 2,3% delle attuali referenze di prodotto (417 mila) deriva dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: si compone per lo 0,4% di prodotti nuovi e per il restante 1,9% di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno per i quali sono state selezionate nuove referenze.

### Rilevazione centralizzata

Nel 2011 l'incidenza dei prodotti la cui rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat, calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC, è pari al 20,3%. La divisione *Comunicazioni* è quella dove si registra il maggior ricorso alla rilevazione centralizzata, essendo interamente gestita dall'Istat. D'altro canto, i prezzi dei prodotti compresi nelle divisioni *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature* sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

I cambiamenti introdotti nelle rilevazioni centralizzate in occasione del ribasamento 2011 riguardano, come di consueto, la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di miglioramenti metodologici.

Di seguito sono riportati alcuni tra i principali cambiamenti intervenuti:

#### ► Divisione *Comunicazioni*

All'interno del segmento *Servizi di telefonia mobile*, per la posizione *Servizi Internet su rete mobile*, è stata effettuata una profonda revisione della rilevazione dei servizi di accesso a Internet da rete mobile. La nuova rilevazione, basata sui profili di consumo, segue gli schemi tariffari offerti dai principali operatori e considera sia le tariffe da PC (Internet key) o tablet, sia quelle da cellulare o smartphone. Essa include, inoltre, sia le tariffe espresse in quantità (Kb) sia quelle calcolate a tempo. Con riferimento al segmento dei *Servizi Postali*, nella costruzione degli indici sono stati considerati nuovi operatori che svolgono servizi di corriere espresso, rivolti a utenza di tipo consumer;

#### ► Divisione *Trasporti*

Gli indici dei *Servizi di trasporto ferroviario*, in particolare quelli riguardanti i servizi nazionali (media e lunga percorrenza), sono stati totalmente riprogettati, con l'intento di renderli più coerenti con un mercato caratterizzato da un progressivo processo di liberalizzazione. I servizi a media e lunga percorrenza, a seguito dell'attività di revisione, includono anche i nuovi operatori, entrati di recente nel mercato. Il nuovo sistema prevede, oltre alla rilevazione dei prezzi pagati dagli utenti acquistando il biglietto nel giorno stesso della partenza, anche quella dei prezzi pagati in caso di acquisto anticipato dei titoli di viaggio, per la maggior parte dei servizi (Alta velocità, Eurostar, Eurostarcity, Intercity notte, Intercity). Dal 2011, inoltre, la rilevazione comprende anche le tariffe scontate offerte ai clienti. Come già avviene per i trasporti aerei e marittimi, l'indice è basato su simulazioni di acquisto dei titoli di viaggio. Le date di rilevazione sono individuate sulla base di un apposito calendario definito a inizio anno. Infine, anche la rilevazione sui servizi di trasporto ferroviario regionale è stata aggiornata includendo gli operatori diversi da Trenitalia che risultano più significativi a livello regionale. Nell'ambito dei *Servizi di trasporto aereo*, a completamento del processo già avviato negli anni scorsi riguardo ai servizi europeo e nazionale, sono stati inclusi nella rilevazione, anche per i voli *intercontinentali*, i prezzi dei viaggi *low cost*;

#### ► Divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*

In occasione delle attività di ribasamento 2011, è stato rivisto l'insieme delle rilevazioni centralizzate sui prodotti tecnologici, con l'obiettivo di creare un sistema sempre più integrato e

coerente. In questo contesto è stata progettata una nuova rilevazione sui *Tablet PC*, che hanno assorbito una quota significativa delle vendite di personal computer nel corso del 2010. La rilevazione sulle *Fotocamere digitali* è stata centralizzata e prevede la raccolta dei prezzi delle due tipologie di prodotto più significative in termini di quote di mercato, *fotocamere compatte* e *reflex*. La nuova rilevazione considera l'intera gamma dei modelli offerti dai principali produttori operanti sul mercato italiano.

### L'aggiornamento della base di riferimento degli indici NIC e FOI

Gli indici dei prezzi al consumo vengono calcolati utilizzando la formula a catena di Laspeyres, in cui il paniere dei prodotti ed il sistema di pesi vengono aggiornati annualmente. Gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente concatenati sul periodo scelto come base di riferimento al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo *di tempo* più lungo di un anno.

A partire dai dati relativi al mese di gennaio 2011, l'Istat avvia la diffusione degli indici NIC e FOI con la nuova base di riferimento 2010=100. L'aggiornamento della base riguarda sia gli indici nazionali sia quelli calcolati a livello territoriale. Tale operazione assicura una maggiore accuratezza nella misura dell'inflazione.

L'indice IPCA, invece, continua ad essere calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n.1708/2005 del 20 ottobre 2005.

#### PROSPETTO 7. BASI DI RIFERIMENTO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

	Base di riferimento da gennaio 2011	Base di riferimento precedente
NIC Indici nazionali	2010=100	1995=100
NIC Indici calcolati a livello territoriale	2010=100	Dicembre 1998=100
FOI Indici nazionali	2010=100	1995=100
FOI Indici calcolati a livello territoriale	2010=100	1995=100
IPCA	2005=100	2005=100

Al fine di garantire la comparabilità temporale tra le serie espresse nella nuova base di riferimento e quelle espresse nelle precedenti basi, saranno resi disponibili i corrispondenti coefficienti di raccordo. Le modalità di utilizzo di quest'ultimi per il calcolo delle variazioni percentuali tra indici in basi differenti, sono illustrate nella *Nota metodologica* allegata al comunicato stampa "Prezzi al consumo".

## Nota metodologica

### Gli indici dei prezzi al consumo: metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici, base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

#### Metodologia di rilevazione

##### Campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale.

Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- 1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate;
- 2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- 3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat ad Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere. I tre indici differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- ▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato;
- ▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.
- ▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

## Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: Divisioni, Gruppi di prodotto e Classi di prodotto. Come anticipato, nella presente nota, da gennaio 2011, viene adottato, per tutti e tre gli indici, un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP-HICP per i livelli inferiori alle Classi e si caratterizza per l'introduzione di due ulteriori livelli, le *Sottoclassi di prodotto* e i *Segmenti di consumo*. La nuova classificazione è dunque strutturata in cinque livelli. Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Le 102 classi si suddividono ulteriormente in 230 sottoclassi e quest'ultime in 319 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori (Prospetto 1).

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI 2011

Livelli	Sigla	Denominazione	Tipo codice	Numero di livelli
1°	Div.	Divisione	2 cifre	12
2°	Grp.	Gruppo	3 cifre	43
3°	Cl.	Classe	4 cifre	102
4°	Scl.	Sottoclasse	5 cifre	230
5°	Segm.	Segmento di consumo	6 cifre	319

## Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativa di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

I beni e servizi che entrano nel paniere con riferimento ai singoli segmenti di consumo si definiscono *posizioni rappresentative*. Per molti prodotti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta delle posizioni rappresentative non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, è necessario individuare un particolare campione di prodotti. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi delle posizioni rappresentative *Presa corrente, Pila elettrica, Lampadina a risparmio energetico, Multipresa*, prodotti largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

Le posizioni rappresentative sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui "maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi". Questo principio non viene applicato in modo automatico in quanto va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

## Organizzazione della rilevazione

### Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto, in ogni capoluogo, viene raccolto un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita, e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, deve essere realizzato in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, annualmente il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo che nella struttura commerciale del territorio. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o eliminazione dei prodotti tenuti in osservazione).

L'individuazione del prodotto in ogni punto di rilevazione avviene selezionando, tra tutti i prodotti che rispondono alle caratteristiche definite dall'Istat, quello più venduto (*referenza*). Il prezzo di quello stesso prodotto viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto, si richiede che le quotazioni da rilevare periodicamente in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo logiche eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

#### *Rilevazione centralizzata*

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari, gli agriturismo).

#### *Periodo e frequenza di rilevazione*

Sia per la modalità territoriale di raccolta dei dati sia per quella centralizzata, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, dal giorno 1 al giorno 21 del mese di riferimento degli indici:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, ortaggi e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento, servizi di trasporto aereo, servizi di trasporto ferroviario nazionale, periodici e servizi di navigazione marittima);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere.

## **Metodologia di calcolo degli indici**

### **Struttura di ponderazione**

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere presentano la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione, che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per i consumi delle famiglie.

Come di consueto la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di contabilità nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie, condotta annualmente su un campione di circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili relativi all'anno 2009.

L'utilizzo congiunto dei dati di contabilità nazionale e dell'indagine sui consumi delle famiglie ha consentito di stimare gli aggregati macroeconomici di spesa per consumi in funzione del dominio e della popolazione di riferimento di ciascuno dei tre indici (NIC, FOI e IPCA) e per i diversi aggregati della classificazione standard (divisioni, gruppi, classi, sottoclassi di prodotti e segmenti

di consumo). Le spese per consumi associate ai segmenti di consumo sono state successivamente ripartite tra le posizioni rappresentative presenti all'interno di ciascun segmento sulla base di numerose fonti informative interne (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne all'Istat (ACNielsen, Banca d'Italia, ecc.).

I dati di spesa per ciascuna posizione rappresentativa, relativi quindi all'anno 2009, sono stati stimati per il mese di dicembre 2010, e cioè con riferimento alla nuova base di calcolo degli indici, utilizzando la variazione dei prezzi registrata per ciascuna di esse tra l'indice medio annuo del 2009 e quello relativo a dicembre 2010.

La somma della spesa rivalutata relativa alle singole posizioni rappresentative fornisce, quindi, una stima della spesa per i consumi delle famiglie per i diversi livelli di aggregazione della classificazione e per l'ammontare complessivo, con riferimento alla nuova base di calcolo degli indici (dicembre 2010). Ciò consente, infine, di calcolare l'incidenza dei prodotti (beni e servizi) compresi nei diversi aggregati come rapporto tra le spese per l'acquisto dei prodotti che rientrano in ciascuno di essi e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

### Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascuna posizione rappresentativa calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1. L'*indice nazionale* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

2. L'*indice per capoluogo di provincia* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

3. L'*indice regionale* si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

4. L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire quello ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione delle posizioni rappresentative) avviene mediante la formula a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

## Basi di riferimento degli indici

A partire dai dati di gennaio 2011, la base di riferimento degli indici nazionali NIC e FOI è l'anno 2010 (base precedente 1995=100); mentre per l'indice IPCA, la base di riferimento continua ad essere il 2005=100, in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

## Base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento comunitario n. 2494/95** (e successive modificazioni e integrazioni) istitutivo dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo ha "lo scopo di stabilire le basi statistiche necessarie per pervenire al calcolo degli indici comparabili dei prezzi al consumo a livello comunitario".